



# **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

## **al 31/12/2014**

*(ai sensi della Circolare n.263 del 27 Dicembre 2006)*

**23 Aprile 2015**

# INDICE

Premessa .....	3
TAVOLA 1 .....	4
Requisito informativo generale .....	4
TAVOLA 2 .....	21
Ambito di applicazione .....	21
TAVOLA 3 .....	22
Composizione del Patrimonio di Vigilanza .....	22
TAVOLA 4 .....	23
Adeguatezza patrimoniale .....	23
TAVOLA 5 .....	25
Rischio di credito: informazioni riguardanti tutte le banche .....	25
TAVOLA 6 .....	33
Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato .....	33
TAVOLA 8 .....	34
Tecniche di attenuazione del rischio .....	34
TAVOLA 9 .....	36
Rischio di controparte.....	36
TAVOLA 12 .....	37
Rischio operativo .....	37
TAVOLA 14 .....	38
Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario .....	38
TAVOLA 15 .....	40
Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	40

## Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successive modifiche e integrazioni, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. *III Pilastro*).

Il Terzo Pilastro ha, dunque, lo scopo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (*Primo Pilastro*) e il processo di controllo prudenziale (*Secondo Pilastro*). Esso mira a incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, Patrimonio di Vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

In ottemperanza alla citata Circolare, Banca Promos, in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti Tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla normativa di Vigilanza:

**Tavola 1:** Requisito informativo generale

**Tavola 2:** Ambito di applicazione

**Tavola 3:** Composizione del patrimonio di vigilanza

**Tavola 4:** Adeguatezza patrimoniale

**Tavola 5:** Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

**Tavola 6:** Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

**Tavola 8:** Tecniche di attenuazione del rischio

**Tavola 9:** Rischio di controparte

**Tavola 12:** Rischio operativo

**Tavola 14:** Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

**Tavola 15:** Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Si precisa, inoltre, che sono stati adottati presidi organizzativi idonei a garantire il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico e la conformità di tali adempimenti alla disciplina di Vigilanza e che la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni contenute nel presente documento sono garantite dall'iter di elaborazione, revisione e approvazione del bilancio di esercizio da parte degli organi interni ed esterni (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Assemblea dei Soci e Società di revisione contabile).

Il documento in oggetto, su proposta dell'Amministratore Delegato, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 23 Aprile 2015.

\*\*\*

Banca Promos pubblica la presente "*Informativa al Pubblico*" sul proprio sito Internet [www.bancapromos.it](http://www.bancapromos.it).

# TAVOLA 1

## Requisito informativo generale

### **Informativa qualitativa**

Banca Promos si è dotata di un Sistema di Controlli Interni che si pone l'obiettivo di assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi, la salvaguardia delle attività aziendali e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, la conformità normativa, l'identificazione, la mitigazione e il controllo dei rischi. Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi sono stati chiaramente definiti:

1. ruolo, compiti e responsabilità degli Organi Aziendali;
2. ruolo, compiti e responsabilità delle diverse funzioni aziendali coinvolte;
3. obiettivi di rischio;
4. attività in cui si articola il "Processo di gestione dei rischi".

#### *1. Ruolo, compiti e responsabilità degli Organi Aziendali*

##### Consiglio di Amministrazione

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, un ruolo fondamentale è attribuito al Consiglio di Amministrazione.

Esso è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società con facoltà di compiere tutti gli atti che ritiene opportuno per il raggiungimento e l'attuazione dello scopo sociale, esclusi soltanto quelli che la legge, in modo tassativo, riserva all'Assemblea dei Soci.

Nell'ambito dei suddetti poteri il Consiglio di Amministrazione delibera con competenza esclusiva in merito all'approvazione della "*Politica di governo dei rischi - RAF*", nonché la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

Inoltre, definisce e approva le linee generali del processo di autovalutazione, assicurandone la coerenza con la "*Politica di governo dei rischi - RAF*", ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa. Annualmente verifica e approva il Resoconto Strutturato ICAAP.

##### Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato riceve i propri poteri direttamente dal Consiglio di Amministrazione, al quale riferisce.

In particolare, sulla base delle politiche aziendali e quelle del sistema di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Inoltre, definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse ed assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

L'Amministratore Delegato ha il compito di dare attuazione all'intero processo ICAAP, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alla *"Politica di governo dei rischi - RAF"* e che soddisfi i requisiti previsti dalla normativa.

### Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha il compito, di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, nonché della *"Politica di governo dei rischi - RAF"*, con particolare riguardo al sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre, avvalendosi delle funzioni di controllo della Banca, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti normativi e agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

## *2. Ruolo, compiti e responsabilità delle diverse funzioni aziendali coinvolte*

### Unità operative

Le unità operative hanno una responsabilità primaria nella gestione quotidiana del rischio. Esse, infatti, attuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale "Sistema dei Controlli Interni".

Ne deriva che, da un lato i responsabili delle unità hanno il compito di promuovere la consapevolezza al rischio e, dall'altro, che il personale addetto deve improntare lo svolgimento delle proprie attività al continuo rispetto delle politiche di gestione del rischio.

### Risk Management

La funzione Risk Management opera al fine di consentire la massima copertura del monitoraggio in tempo reale, migliorando gli strumenti quantitativi e qualitativi per la misurazione dell'esposizione al rischio e svolgendo una funzione consultiva nei confronti del Consiglio di Amministrazione per la definizione e/o modifica dei limiti operativi.

La funzione Risk Management, quale unità organizzativa di controllo di secondo livello, assolve il compito di misurare, prevedere e supportare la gestione della posizione complessiva di esposizione ai vari rischi aziendali, nel rispetto delle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

A tal fine, presidia e interviene nel processo ICAAP avendo cura di attuare le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dell'esposizione della Banca ai rischi del I Pilastro ("Basilea 2") e agli altri rischi e, ove necessario, proponendo misure correttive a riguardo.

Inoltre, a essa compete anche il compito di curare l'attuazione del III Pilastro di "Basilea 2" e di redigere il Resoconto Strutturato annuale da inviare alla Banca d'Italia.

Il responsabile della funzione Risk Management è tenuto a presentare al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all'anno, una relazione sull'attività svolta.

La descrizione dettagliata dei compiti e responsabilità della funzione in oggetto è fornita nel "Documento Unico di Coordinamento".

### Compliance

La funzione Compliance è tenuta a strutturare un processo trasversale di gestione del rischio volto a controllare e valutare regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure, al fine di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) ed autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici, procedure interne).

La descrizione dettagliata dei compiti e responsabilità della funzione in oggetto è fornita nel “Documento Unico di Coordinamento”.

### Internal Audit

La funzione Internal Audit, nell’ambito dei controlli di terzo livello o di revisione interna, opera con l’obiettivo di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, nonché di valutare la funzionalità e l’adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di segnalare i rischi potenziali individuati nella propria attività di verifica.

In particolare, essa è tenuta a svolgere una funzione di controllo sui rischi significativi, così come identificati nella “Mappatura dei rischi”, valutando l’adeguatezza e l’efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Banca.

E’, inoltre, tenuta a formulare raccomandazioni basate sui risultati dei lavori realizzati e a verificarne l’osservanza, a fornire sostegno e partecipazione attiva nel processo di gestione dei rischi.

Il responsabile della funzione Internal Audit è tenuto a presentare al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all’anno, una relazione sull’attività di verifica svolta in materia di rischi.

La descrizione dettagliata dei compiti e responsabilità della funzione in oggetto è fornita nel “Documento Unico di Coordinamento”.

### *3. Obiettivi di rischio*

La Banca ha proceduto alla formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile e gli indirizzi strategici, al fine di determinare una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

In tal senso, la Banca ha definito la “*Politica di governo dei rischi – RAF (Risk Appetite Framework)*” con l’obiettivo di delineare un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento e i conseguenti limiti operativi

In particolare, la “*Politica di governo dei rischi – RAF (Risk Appetite Framework)*” indica:

- le diverse tipologie di rischio che si intende assumere;
- per ciascuna tipologia di rischio:
  - il massimo rischio assumibile;
  - gli obiettivi di rischio;
  - i limiti operativi in condizioni di normale operatività;
- le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro gli obiettivi o i limiti prestabiliti.

Tale “Politica” è approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione.

### *4. Attività in cui si articola il “Processo di gestione dei rischi”*

Il “Processo di gestione dei rischi” definito dalla Banca, che ha lo scopo di definire in maniera strutturata la metodologia che la stessa deve utilizzare per governare i rischi, si articola nelle seguenti fasi:

1. *Mappatura dei rischi*
2. *Presidio dei rischi*
3. *Misurazione dei rischi*
4. *Stress Testing*
5. *Stima dei rischi*
6. *Valutazione dei rischi e misure correttive*
7. *Monitoraggio dei rischi e reporting*

## Mappatura dei rischi

Banca Promos ha identificato, come rischi da “governare” e quindi da sottoporre al processo interno di autovalutazione, tutti i rischi connessi allo svolgimento sia dell’attività bancaria che finanziaria, vale a dire:

- *Rischio di credito* (compreso controparte)
- *Rischio di mercato* (connesso all’operatività in conto proprio)
  - Rischio di posizione
  - Rischio di regolamento
  - Rischio di concentrazione
  - Rischio di cambio
- *Rischio di mercato* (connesso all’operatività in conto terzi)
  - Rischio di regolamento
  - Rischio di concentrazione
  - Rischio di controparte
- *Rischio operativo*
  - Rischio legale
  - Rischio organizzazione
  - Rischio connesso alle risorse umane
  - Rischio informatico
  - Rischio connesso a eventi esogeni
- *Rischio di concentrazione*
- *Rischio di tasso d’interesse*
- *Rischio di liquidità*
- *Rischio di conflitti di interesse nei confronti di “Soggetti Collegati”*
- *Rischio connesso con l’assunzione di partecipazione*
- *Rischio Paese*
- *Rischio di una leva finanziaria eccessiva*
- *Rischio residuo*
- *Rischio strategico*
- *Rischio reputazionale*

## Presidio dei rischi

Al fine di perseguire una politica di contenimento dei rischi, la Banca adotta presidi diversi a seconda della natura di ciascun rischio mappato, la cui descrizione sintetica è di seguito fornita.

### Rischio di credito

L’intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) è stato formalizzato nel “**Regolamento del Credito**”, pro tempore vigente, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

In particolare, il citato “Regolamento” disciplina:

- “**Autonomie creditizie**”, delegando i poteri per la concessione dei fidi ai diversi organi ed unità coinvolti nel processo (Consiglio di Amministrazione, l’Amministratore Delegato, Responsabile Area Crediti, Responsabile di Area Commerciale e Responsabile di Filiale) e fissando per ciascuno di essi la competenza, i limiti e le condizioni.

- **“Limiti prudenziali”**, stabilendo che le operazioni di finanziamento vanno effettuate nel rispetto dei limiti prudenziali relativi all’assunzione delle *“grandi esposizioni”*; pertanto, esse sono consentite per importi fino al limite del 10% del Capitale Ammissibile.
- **“Garanzie acquisibili”**, fornendo le linee guida operative essenziali per acquisire il mezzo più adeguato a salvaguardare l’adempimento di un’obbligazione, tra le diverse tipologie possibili (garanzie personali di firma e garanzie reali ipotecarie e non ipotecarie).
- **“Classificazione dei crediti”**, determinando i criteri di valutazione, gestione e classificazione delle proprie esposizioni creditizie, coerentemente con i criteri previsti dalla normativa di Vigilanza (crediti “in bonis” e “deteriorati”), nonché le relative unità operative responsabili.
- **“Classificazione della clientela”**, stabilendo i criteri di valutazione e classificazione del rischio creditizio connesso a tutta la clientela affidata, al fine di individuare per ciascuna posizione la relativa categoria di rischio.
- **“Monitoraggio del credito”**, definendo i criteri per lo svolgimento di tale attività. Infatti, al fine di avere in ogni momento una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi, anche al fine di procedere, se del caso, ad una tempestiva revisione delle linee di credito, la Banca si avvale di una base informativa continuamente aggiornata dalla quale risultano i dati identificativi della clientela, le connessioni giuridiche ed economiche con altri clienti, l’esposizione complessiva del singolo affidato e del gruppo di clienti connessi, le forme tecniche da cui deriva l’esposizione, il valore aggiornato delle garanzie.
- **“Determinazione degli accantonamenti”**, stabilendo i criteri sui quali si fondano le proposte di accantonamenti da sottoporre alla valutazione dell’Amministratore Delegato, a copertura dei rischi insiti nelle posizioni creditizie.
- **“Esposizioni garantite da immobili”**, definendo le regole generali per la gestione delle esposizioni garantite da ipoteca su immobili.
- **“Sistema di controlli e reporting”**, stabilendo un’architettura di controlli interni basata su tre livelli (controlli di linea, di secondo e terzo livello) e definendo il flusso delle informazioni concernenti l’andamento delle esposizioni ed in particolare quello dei crediti anomali e delle relative procedure di recupero.

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio di credito stabilito nel processo di pianificazione strategica, inteso come percentuale massima dell’ammontare del Patrimonio di Vigilanza da destinare alla sua copertura (c.d. *“risk appetite”*), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico requisito patrimoniale, così come previsto dalla normativa in vigore.

### Rischio di mercato

La gestione del rischio di mercato è strettamente collegata all’operatività della Banca nella prestazione dei servizi di investimento.

Considerata la particolare vocazione all’attività di intermediazione finanziaria, con il **“Regolamento della Finanza”**, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica, sono state definite le linee guida operative essenziali per disciplinare l’operatività della Banca nell’Area Finanza, consentendo un adeguato svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa di riferimento.

Con esso sono stati stabiliti i vincoli organizzativi ed il sistema dei limiti e delle deleghe da rispettare per i diversi servizi di investimento e per la gestione della liquidità, al fine di contenere l’esposizione ai rischi entro limiti rispondenti a criteri di sana e prudente gestione.

In particolare, il citato “Regolamento” disciplina:

- **“Norme generali di comportamento”** e **“Rapporti con la clientela”**, ovvero le regole generali di comportamento che il personale è tenuto a rispettare nella prestazione dei servizi di investimento, assicurando che la Banca operi nell’interesse della clientela, salvaguardandone, in ogni caso, i diritti.

- **“Strumenti finanziari e clientela”**, ovvero gli strumenti finanziari trattabili e la tipologia di clientela a cui poter prestare i diversi servizi d’investimento.
- **“Sistema dei limiti e delle deleghe operative”**, definendo, per le diverse tipologie di servizi di investimento, i parametri di controllo, i limiti posti in essere e le deleghe consentite.
- **“Gestione della liquidità”**, stabilendo le funzioni attribuite all’ufficio Tesoreria, gli strumenti che lo stesso utilizza per la gestione della liquidità ed il sistema di limiti e deleghe operative da rispettare.

Inoltre, si precisa che, con riferimento allo svolgimento del servizio di *Esecuzione ordini per conto della clientela* sul mercato regolamentato italiano, l’operatività avviene a contante garantito. Ne deriva che, per quanto riguarda gli impegni generati nell’ambito di tale attività, non è previsto il calcolo di coefficienti di rischio aggiuntivi.

Per quanto attiene, invece, alle negoziazioni sul mercato delle euroobbligazioni, le operazioni sono di norma regolate per convenzione, contro pagamento a tre giorni di valuta, il che minimizza il rischio di oscillazione di mercato. Negoziazioni con valuta differita possono aver luogo in caso di nuove emissioni oppure su richiesta della controparte, ma si tratta di ipotesi marginali. Il processo di regolamento avviene mediante il sistema di compensazione internazionale Euroclear, che garantisce l’esecuzione del “delivery against payment”.

In più, la Banca si è dotata di **“presidi di natura informatica”** che consentono di valutare in ogni momento l’esposizione ai rischi derivanti dallo svolgimento dell’attività di intermediazione finanziaria.

Tali applicativi informatici permettono, altresì, di effettuare automaticamente i seguenti controlli:

- sull’operatività “overnight” relativa al servizio di *Negoziazione per conto proprio*;
- sulla rilevazione del prezzo di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca e della clientela;
- sulle variazioni rilevanti dei prezzi di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca;
- sulle variazioni di rating dei titoli che:
  - compongono il portafoglio della Banca e della clientela,
  - sono utilizzati come “benchmark”,
  - sono oggetto di operazioni in corso di regolamento;
- sul rispetto dei limiti autorizzativi in caso di superamento delle linee di credito “tecniche” assegnate alle controparti di mercato;
- relativi all’esposizione della Banca al rischio di regolamento, ovvero il rischio di liquidare una posizione ad un prezzo diverso da quello pattuito alla conclusione dell’operazione.

Infine, per monitorare il livello di propensione al rischio di mercato stabilito nel processo di pianificazione strategica, inteso come percentuale massima dell’ammontare del Patrimonio di Vigilanza da destinare alla sua copertura (c.d. *“risk appetite”*), la Banca si è dotata di apposita procedura informatica per il calcolo dello specifico requisito patrimoniale, così come previsto dalla normativa in vigore.

### Rischio operativo

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro essendo a esso connesse solo manifestazioni negative dell’evento. Esso rappresenta l’insieme di tutte le anomalie che inficiando l’output aziendale possono determinare esclusivamente: una perdita economica, un maggior costo nello svolgimento delle attività o un minor ricavo.

Pertanto, nella consapevolezza che il rischio in oggetto è insito nello svolgimento in generale di qualsiasi attività imprenditoriale, la Banca attribuisce notevole attenzione al controllo di questa tipologia di rischio.

In particolare, al fine di garantirne la corretta gestione, la Banca, da un lato, ha regolamentato ogni fase di ciascun processo coinvolto prevedendo adeguati livelli di controllo e laddove possibile, nell’ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi.

Dall’altro, ha predisposto un sistema di raccolta e conservazione dei dati interni relativi ad eventi e perdite operativi, alimentato ogni qual volta si manifesti una perdita connessa al rischio in oggetto.

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio operativo stabilito nel processo di pianificazione strategica, inteso come percentuale massima dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza da destinare alla sua copertura (c.d. *"risk appetite"*), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico requisito patrimoniale, così come previsto dalla normativa in vigore<sup>1</sup>.

#### *Rischio legale*

- **Funzione Compliance:** la Banca, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob, ha:
  - istituito la funzione Compliance;
  - nominato il responsabile, indipendente dalle altre funzioni aziendali, che ha l'incarico di gestire il rischio di non conformità alle norme;
  - definito le linee guida operative essenziali per un adeguato svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa di riferimento, indicando responsabilità e compiti degli Organi Aziendali nella gestione del rischio di conformità, nonché compiti, responsabilità e flussi informativi della funzione Compliance.

#### *Rischio organizzativo*

- **Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01:** la Banca si è dotata di un Modello Organizzativo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che riepiloga le iniziative adottate dalla Banca in applicazione del dettato normativo per la prevenzione dei reati menzionati dal Decreto in oggetto. In particolare, esso descrive, da un lato, le modalità di approvazione e di revisione; i principi e gli elementi ispiratori; gli obiettivi; l'organismo preposto alla vigilanza (OdV); le regole di pubblicità e diffusione, nonché di formazione del personale; il sistema disciplinare adottato volto a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello. Dall'altro, riepiloga il processo svolto per individuare le attività della Banca che presentano un potenziale rischio di commissione delle differenti tipologie di reato contemplate nel Decreto, le relative funzioni aziendali coinvolte, nonché i presidi organizzativi aziendali adottati per la prevenzione dei reati.

Si evidenzia, inoltre, che nella predisposizione del proprio *"Modello di organizzazione, gestione e controllo"*, la Banca, data la dimensione operativa e complessità organizzativa, la natura dell'attività svolta, la tipologia dei servizi prestati, ha adottato un approccio che ha consentito di utilizzare ed integrare nel Modello stesso le procedure ed i sistemi di controllo già esistenti e operanti, in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione di reati e di comportamenti illeciti in genere e controllo sui processi sensibili, ovvero "a rischio". Tali strumenti sono:

- *Codice Etico*
- *Organigramma*
- *Poteri delegati e di firma*
- *Regolamenti aziendali*
- *Policy aziendali*
- *Manuale delle procedure*
- *Manuali dell'outsourcer*
- *Sistema disciplinare di cui al CCNL*

#### *Rischio connesso alle risorse umane*

- **Codice Etico:** è stato definito ed approvato dal Consiglio di Amministrazione il Codice Etico che rappresenta la carta dei diritti e doveri morali di amministratori, sindaci, dipendenti e collaboratori della Banca, detta norme esplicite che tali soggetti devono imprescindibilmente rispettare nello svolgimento delle proprie mansioni in azienda e definisce la responsabilità etica e sociale di ogni partecipante all'organizzazione della Banca.

---

<sup>1</sup> Cfr. paragrafo 3. *"Misurazione dei rischi"*.

- **Definizione di compiti e responsabilità:** al fine di garantire la chiara definizione di compiti e responsabilità ed il principio di separazione funzionale sono stati definiti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione Organigramma e Funzionigramma, che recepiscono le esigenze operative scaturite dallo sviluppo dell'attività.

#### *Rischio informatico*

- **“Processo di gestione della continuità operativa”**, che partendo dall'identificazione dei processi aziendali critici, stabilisce per ciascuno di essi presidi organizzativi e misure di emergenza commisurati ai livelli di rischio. In particolare, esso prescrive le modalità di svolgimento dell'analisi dell'impatto sul business, i criteri per la redazione del “Piano di continuità operativa”, nonché l'impostazione e la conduzione di attività strutturate di *testing* e *revisione*.
- **Piano di continuità operativa:** finalizzato ad assicurare, all'occorrenza, la continuità delle operazioni vitali per l'azienda ed il ritorno in tempi ragionevoli all'operatività normale. In particolare, esso documenta: le modalità per la dichiarazione dello stato di emergenza; la struttura organizzativa che deve essere predisposta per la continuità operativa, in termini di unità organizzative, composizione e procedure, con indicazione dei ruoli e delle responsabilità; l'iter per la ripresa della normale operatività.
- **Piano di continuità operativa dell'outsourcer:** al fine di mitigare il rischio connesso alla dipendenza da un solo outsourcer (in termini di possibile interruzione del servizio nel caso di disfunzioni del sistema in outsourcing). Il Piano dell'outsourcer, che è parte integrante del Piano della Banca, risulta essere compatibile con le esigenze della Banca.

#### *Rischio connesso ad eventi esogeni*

- **Impianto anti-intrusione:** la Banca ha provveduto ad installare presso:
  - la Direzione Generale un impianto anti-intrusione la cui attivazione/disattivazione è temporizzata;
  - le Filiali un impianto anti-intrusione la cui attivazione/disattivazione è gestita dal personale addetto mediante l'utilizzo di badge dati in dotazione.
- **Impianto antirapina:** la Banca ha provveduto ad installare presso le Filiali un impianto antirapina che, in caso di necessità, consente di inviare tramite il ponte radio dell'Istituto di Vigilanza una segnalazione per la richiesta d'intervento.
- **Impianto di videoregistrazione:** la Banca ha provveduto ad installare, presso le Filiali, un sistema di videoregistrazione TV/CC mediante telecamere che riproducono le immagini sul monitor da parete nell'ufficio del Direttore. Le stesse vengono contemporaneamente registrate sul videoregistratore digitale e sono conservate per 48 ore.

#### Rischio di concentrazione

Per contenere il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni sia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (concentrazione per singolo prenditore o *single name concentration*), che verso controparti operanti nel medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale), sono state definite linee guida operative nel già citato **“Regolamento del Credito”**.

Al pari, per quanto riguarda il rischio di concentrazione verso emittenti di strumenti finanziari presenti nel portafoglio titoli AFS di proprietà della Banca, nel già citato **“Regolamento della Finanza”** sono stati definiti specifici limiti ed eventuali deleghe operative.

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio di concentrazione stabilito nel processo di pianificazione strategica, inteso come percentuale massima dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza da destinare alla sua copertura (c.d. *“risk appetite”*), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico Capitale interno, così come previsto dalla normativa in vigore.

### Rischio di tasso d'interesse

Al fine di presidiare il rischio di variazione del tasso di interesse derivante da attività non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, viene svolta periodicamente l'analisi delle scadenze delle attività e passività comprese nel "portafoglio bancario", così come previsto dalla normativa in vigore.

Tale attività consente di determinare e monitorare l' "**Indice di rischio**" (dato dal rapporto tra il Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse e il Patrimonio di Vigilanza della Banca).

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio di tasso di interesse stabilito nel processo di pianificazione strategica, inteso come percentuale massima dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza da destinare alla sua copertura (c.d. "*risk appetite*"), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico Capitale interno, così come previsto dalla normativa in vigore.

### Rischio di liquidità

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio di liquidità sono i seguenti:

- "**Politica di governo del rischio di liquidità**", finalizzata alla gestione della liquidità in ipotesi di normale corso degli affari. In particolare, la "Politica" adottata dalla Banca descrive, tra l'altro: ruolo, compiti e responsabilità degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni aziendali di controllo coinvolte; attività in cui si articola il "Processo di gestione del rischio di liquidità".
- "**Piano di Emergenza**", che stabilisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza. In particolare, il "Piano" documenta la gestione di un'eventuale crisi di liquidità specifica o sistemica sotto il profilo delle azioni di mitigazione adottabili dalla Banca e delle responsabilità attribuite alle strutture aziendali incaricate.

Inoltre, per quanto riguarda il rischio di liquidità relativo agli strumenti finanziari presenti nel portafoglio titoli di proprietà della Banca, nel già citato "**Regolamento della Finanza**" sono stati definiti specifici limiti ed eventuali deleghe operative.

### Rischio di conflitti di interesse nei confronti dei "Soggetti Collegati"

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio in oggetto sono i seguenti:

- "**Regolamento delle operazioni con Soggetti Collegati**", pro tempore vigente, che disciplina l'identificazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Banca direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse.
- "**Delibera Quadro per le operazioni con Soggetti Collegati**", pro tempore vigente, che definisce le tipologie di operazioni che possono essere concluse con determinate categorie di "Soggetti Collegati" senza essere assoggettate alle procedure deliberative previste per le operazioni di "minore e maggiore rilevanza".
- **Politica interna in materia dei controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei "Soggetti Collegati"**, pro tempore vigente, che descrive gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui la Banca si dotata, al fine di assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative in materia di operazioni con "Soggetti Collegati", da un lato, e di perseguire l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse inerenti a ogni rapporto intercorrente con tali soggetti, dall'altro.

### Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Al fine di presidiare il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, sono state definite le "**Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie**".

Esse hanno l'obiettivo di descrivere gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata, al fine di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

#### Rischio paese

Al fine di presidiare il rischio in oggetto connesso a emittenti di strumenti finanziari presenti nel portafoglio titoli di proprietà della Banca, nel già citato "**Regolamento della Finanza**" sono stati definiti specifici limiti ed eventuali deleghe operative.

Con riferimento, invece, al rischio paese derivante dalle esposizioni relative a depositi interbancari a vista, nel già citato "**Regolamento della Finanza**" sono stati definiti i criteri da rispettare in caso di apertura di nuovi rapporti.

#### Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Al fine di presidiare il rischio di una leva finanziaria eccessiva, viene svolta periodicamente un'attività di monitoraggio dell'indicatore "**Leverage Ratio**" (dato dal rapporto tra il Tier 1 e il totale dell'attivo non ponderato).

Tale indicatore esprime la misura massima di leva finanziaria, che mira a vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e a contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento nel bilancio della Banca.

#### Rischio residuo

La Banca ha adottato tecniche e procedure operative volte ad assicurare, in tutte le fasi del processo di acquisizione, controllo e realizzo delle tecniche di Credit Risk Management (CRM), la sussistenza dei *requisiti generali e specifici* previsti dalla normativa di Vigilanza.

In particolare, la Banca ha provveduto alla definizione di norme interne che disciplinano le tipologie di garanzie acquisibili, all'adozione di misure organizzative volte ad evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture, nonché alla separazione organizzativa tra le strutture coinvolte nella stipula dei contratti e le funzioni deputate al controllo.

#### Rischio strategico

Al fine di presidiare il rischio in oggetto, la Banca si è dotata di un "**Piano Strategico**" triennale che rappresenta la pianificazione delle linee di sviluppo della stessa, elaborate attraverso un'analisi del contesto di riferimento, in relazione all'evoluzione normativa, alle scelte organizzative e ai profili di rischio derivanti dall'attività svolta.

All'interno del documento sono delineati gli obiettivi del triennio di riferimento, e sono altresì definite le azioni necessarie per raggiungerli, in una prospettiva organizzativa, reddituale, finanziaria e patrimoniale e sulla base di un'assunzione consapevole dei rischi che ne derivano.

Inoltre, al Consiglio di Amministrazione è affidato il compito di verificare l'evoluzione del "Piano", valutando il raggiungimento degli obiettivi prefissati e apportando, ove ritenuto necessario, i correttivi gestionali.

Più nello specifico, esso ha il compito di verificare sia il conseguimento degli obiettivi intermedi, indicati in sede di budget che degli obiettivi finali indicati nel Piano.

## Rischio reputazionale

Per fronteggiare i rischi collegati ad inefficienze nelle prassi operative che possono pregiudicare la componente fiduciaria insita nel rapporto con il pubblico e quindi determinare il rischio reputazionale, la Banca attua politiche di formazione/informazione dei dipendenti improntate sulla correttezza e trasparenza nei confronti della clientela.

In particolare, la Banca ha adottato un “**Modello di organizzazione, gestione e controllo 231**”, accettato da tutti i soggetti interni, nel quale confluiscono le norme etiche e di comportamento da rispettare nello svolgimento delle attività, nonché il “Sistema disciplinare e sanzionatorio” approvato in caso di mancato rispetto delle suddette regole.

Infine, con specifico riferimento al rischio reputazionale derivante da un possibile coinvolgimento della Banca, anche inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, sono stati adottati i seguenti presidi:

- “**Antiriciclaggio – Normativa e Manuale Operativo**”, pro tempore vigente, che raggruppa la normativa di settore e tutte le procedure operative che il personale coinvolto è tenuto a rispettare, al fine di evitare l’assunzione, anche inconsapevole, di rischi in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo.
- “**Regolamento Antiriciclaggio**”, pro tempore vigente, che descrive l’assetto dei presidi antiriciclaggio, ruolo, compiti e responsabilità degli Organi con funzioni di amministrazione, gestione e controllo, ruolo, compiti e responsabilità delle diverse funzioni aziendali di controllo e aspetti sanzionatori.
- “**Politiche di governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**”, pro tempore vigenti, che formalizzano le linee guida e gli indirizzi operativi validi in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo.
- “**AML Policy**”, pro tempore vigente, che descrive sinteticamente gli assetti organizzativi e di governo che costituiscono condizione essenziale per prevenire e mitigare i rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite.

## **Misurazione dei rischi**

L’attività in oggetto ha l’obiettivo di **misurare** oppure, in caso di rischi difficilmente quantificabili, **valutare** l’esposizione della Banca a tutti i rischi rilevanti precedentemente identificati.

Nel seguito, si fornisce il dettaglio delle metodologie di misurazione/valutazione adottate dalla Banca in relazione a ciascun rischio e all’eventuale assorbimento patrimoniale connesso.

### *Rischi con assorbimento patrimoniale*

Coerentemente con le indicazioni della Banca d’Italia previste per le banche appartenenti alla Classe 3, per i rischi in oggetto ci si è avvalsi delle metodologie ritenute più appropriate, in relazione alle caratteristiche operative e organizzative della Banca.

In particolare, per determinare l’esposizione relativa ai rischi che comportano un assorbimento patrimoniale sono utilizzate come riferimento:

- per il *rischio di credito e controparte*, di *mercato* e *operativo* (vale a dire i rischi del I Pilastro), le tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare per il calcolo dei **requisiti patrimoniali**, facendo ricorso alle metodologie standard;
- per il *rischio di concentrazione* (per singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) e *tasso di interesse* (sul portafoglio bancario), le metodologie quantitative di misurazione semplificate previste dalla normativa di Vigilanza per la determinazione del relativo **Capitale interno**, riportate nel “*Documento Tecnico dei Rischi*” pro tempore vigente.

### *Rischi senza assorbimento patrimoniale*

Per la misurazione dell'esposizione al *rischio di liquidità*, sono adottate le linee guida previste dalle disposizioni normative in vigore e descritte nel *"Documento Tecnico dei Rischi"* pro tempore vigente.

Per l'esposizione al *rischio di mercato connesso all'operatività in conto terzi* sono utilizzati appositi strumenti informatici che consentono di misurare in ogni momento l'esposizione al rischio in oggetto.

La valutazione quantitativa dell'esposizione al *rischio di una leva finanziaria eccessiva* è svolta attraverso l'indicatore **"Leverage Ratio"** (dato dal rapporto tra il Tier 1 e il totale dell'attivo non ponderato) il cui valore è reso noto all'Organo di Vigilanza nell'ambito della segnalazione "Base Y".

Per effettuare, invece, la valutazione dell'esposizione al *rischio residuo, strategico, reputazionale*, che sono difficilmente quantificabili per le loro caratteristiche intrinseche (i c.d. "rischi non misurabili"), sono utilizzate metodologie quali-quantitative dettagliatamente illustrate nel *"Documento Tecnico dei Rischi"* pro tempore vigente.

La valutazione dell'esposizione al *rischio di conflitti di interesse nei confronti di "Soggetti Collegati"*, al *rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni* e al *rischio paese* è svolta verificando la validità dei presidi adottati dalla Banca in materia.

### **Stress Testing**

L'effettuazione di prove di stress consente di svolgere una migliore valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del Capitale Interno.

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali si valuta la vulnerabilità della Banca a eventi eccezionali ma plausibili.

Esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La conduzione di prove di stress consente di:

- utilizzare analisi di tipo *"what if"* per valutare l'esposizione al rischio in circostanze avverse e il capitale interno necessario a coprire il medesimo o altri interventi per ridurre o attenuare il rischio;
- effettuare una verifica del risultato e dell'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio (in particolare per identificare effetti di non linearità nell'aggregazione dei rischi).

In tal senso, considerata l'operatività della Banca, sono svolte analisi di sensibilità tese a verificare l'impatto, sulla situazione patrimoniale della stessa, di variazioni "estreme" ma comunque plausibili dei seguenti rischi ritenuti rilevanti:

- *Credito*
- *Mercato*
- *Concentrazione*
- *Tasso di interesse*
- *Liquidità*
- *Leva finanziaria eccessiva*

Inoltre, sono condotti stress test anche sul *"Patrimonio di Vigilanza"*.

La descrizione dettagliata dell'approccio sviluppato è illustrata *"Documento Tecnico dei Rischi"* pro tempore vigente.

## Stima dei rischi

Partendo dai risultati dell'attività di mappatura, sono stati correlati alle diverse categorie di rischio individuate gli "Eventi Tipo" che, potendo produrre perdite, risultano essere una "minaccia" per Banca Promos.

Una volta individuati gli "Eventi Tipo" si procede all'attività di stima dei rischi *al lordo* delle misure correttive già esistenti. Essa ha l'obiettivo di individuare tra i rischi mappati quelli a cui la Banca risulta essere maggiormente esposta.

Il processo di stima si basa sull'analisi di due elementi rappresentati dalle **probabilità** di accadimento degli "Eventi Tipo" e dal loro possibile **impatto**.

A tale scopo, sono state utilizzate sia per la valutazione delle probabilità che degli impatti scale di tipo qualitativo (bassa/media/alta).

In particolare, per le probabilità è stata presa in considerazione la possibilità che un dato evento si verifichi, ovvero la frequenza relativa data dal numero di volte che l'evento potrebbe verificarsi in un determinato orizzonte temporale; per gli impatti, invece, sono state considerate le conseguenze derivanti dal verificarsi del rischio.

## Valutazione dei rischi e misure correttive

Il processo di *valutazione dei rischi* è di cruciale importanza per preservare l'integrità patrimoniale e finanziaria della Banca e per la realizzazione delle strategie aziendali.

Esso si basa sull'analisi delle cosiddette "*Matrici Probabilità - Impatto*" impostate per ogni coppia probabilità/impatto relativa a ciascun evento tipo ottenuta nella fase precedente.

Tale strumento, di seguito riportato, attribuendo un voto di significatività, consente di confrontare tra loro i rischi stimati, determinarne l'importanza relativa ed identificare i rischi maggiormente rilevanti.

**Matrice Probabilità – Impatto**

		IMPATTO		
		BASSA	MEDIA	ALTA
PROBABILITA'	ALTO	3	3	4
	MEDIO	2	3	4
	BASSO	1	2	3

Come illustrato nella Tabella che segue, ad ogni punteggio corrisponde una valutazione dell'esposizione al rischio, mediante scale di tipo qualitativo (bassa/media/alta), che consente di definire il livello di accettabilità dei rischi<sup>2</sup> e conseguentemente le eventuali misure correttive da intraprendere.

In tal modo, quindi, stabilito il livello oltre il quale il rischio va mitigato, è possibile definire:

- le priorità di intervento;
- la descrizione delle azioni da intraprendere;
- le responsabilità;
- i tempi di implementazione (impegni e scadenza);
- i costi delle azioni.

<sup>2</sup> Per rischio "accettabile" si intende il livello di rischio al quale, gli Organi Aziendali, sono disposti ad esporre la Banca.

### Matrice di propensione al rischio

PUNTEGGIO	ESPOSIZIONE	INTERVENTO
1	Esposizione bassa	Nessun intervento
2	Esposizione medio - bassa	Monitoraggio
3	Esposizione media	Mitigazione
4	Esposizione alta	Segnalazione al management e interventi di mitigazione

### Monitoraggio dei rischi e reporting

L'attività di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare, per ciascun rischio rilevante individuato, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti stabiliti.

A essa segue l'attività di reporting attraverso la quale sono illustrati i risultati emersi dalle verifiche effettuate.

Per il loro svolgimento è prevista una struttura di controllo che definisce:

- soggetti preposti allo svolgimento delle verifiche;
- oggetto e frequenza del controllo;
- metodi e strumenti di controllo;
- soggetti destinatari dei flussi informativi.

Ogni carenza rilevata va riportata agli Organi Aziendali competenti insieme alle eventuali azioni da intraprendere per affrontarla.

In particolare, al fine di garantire una corretta gestione dei rischi, è stato stabilito di svolgere controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

Nello svolgimento dei controlli, che sono articolati su tre livelli di seguito riepilogati, ciascun soggetto coinvolto è chiamato a svolgere:

- la propria attività di vigilanza;
- l'attività di reporting degli esiti sulle verifiche effettuate.

### 1° LIVELLO

#### Controlli

I controlli di primo livello o controlli di linea, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono effettuati direttamente dalle stesse strutture operative.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

#### Flussi informativi

I principali soggetti che intervengono, nell'ambito dei controlli di primo livello, nel processo di produzione dei flussi informativi sono il responsabile dell'ufficio Tesoreria e i responsabili di Filiale.

In particolare, la predisposizione di tali flussi, da inviare periodicamente, è articolata nel seguente modo:

- il responsabile dell'ufficio Tesoreria provvede a trasmettere:
  - all'Amministratore Delegato, il "Report performance portafoglio di proprietà";
  - all'Amministratore Delegato, al Back Office e alla funzione Risk Management, il "Report controllo prezzi portafoglio di proprietà";
- il responsabile di Filiale è tenuto a trasmettere:

- all'ufficio Monitoraggio Crediti, all'Amministratore Delegato e alla funzione Internal Audit gli esiti dei controlli relativi:
  - al mancato rinnovo della validità dei fidi continuativi;
  - alla fase di perfezionamento del credito;
  - alla classificazione del credito;
  - alle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito;
  - ai crediti deteriorati;
- al Promotore Finanziario, al Responsabile Finanza, al Back Office, al Capo Area Crediti e Servizi Interni, alla funzione Risk Management e alla funzione Internal Audit, la comunicazione di sollecito inviata al cliente in caso scoperti connessi all'operatività in strumenti derivati.

Per quanto riguarda i controlli effettuati dalla procedura informatica aziendale nell'ambito dell'attività finanziaria, il sistema produce automaticamente la reportistica, inviata via e-mail, relativa a:

- controlli sull'operatività "overnight" per il servizio di negoziazione per conto proprio: i reports sono diretti a Back Office, funzione Risk Management, funzione Internal Audit;
- controlli sulle variazioni dei prezzi di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca: i reports sono diretti a ufficio Tesoreria, funzione Risk Management, funzione Internal Audit, Amministratore Delegato;
- controlli sull'andamento del prezzo di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca e della clientela: i reports sono diretti a Back Office, ufficio Tesoreria, funzione Risk Management, funzione Internal Audit, Amministratore Delegato;
- controlli sulle variazioni di rating di particolari classi di titoli che:
  - a) compongono il portafoglio della Banca e della clientela,
  - b) sono utilizzati come "Benchmark"
  - c) sono oggetto di operazioni in corso di regolamento.

I reports sono diretti a promotori finanziari, negoziatori, Back Office, ufficio Tesoreria, funzione Risk Management, funzione Internal Audit, Amministratore Delegato;

- controlli relativi alle operazioni da autorizzare per superamento delle linee di credito "tecniche" assegnate alle controparti di mercato: i reports sono diretti a Back Office, funzione Risk Management, funzione Internal Audit.

## 2° LIVELLO

### *Controlli*

I controlli di secondo livello hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli, distinte da quelle produttive, concorrono alla definizione del presente documento e sono le seguenti:

- Back-Office
- funzione Risk Management
- ufficio Monitoraggio Crediti
- funzione Compliance

In particolare, il *Back-Office* nel corso della ordinaria attività di processing delle operazioni verifica il rispetto del sistema dei limiti, nonché il corretto esercizio delle deleghe. Esso identifica eventuali operazioni rimaste in sospenso perché non conformi a uno o più parametri di controllo stabiliti e sollecita la relativa autorizzazione da parte dei soggetti preposti.

La funzione *Risk Management*, in primo luogo, predispone e mantiene aggiornata la mappatura e valutazione di tutti i rischi aziendali, inclusi quelli che hanno la loro fonte nella normativa o nei regolamenti.

Inoltre, effettua un monitoraggio dell'attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva delle diverse tipologie di rischio a cui la Banca è esposta in relazione, da un lato, all'andamento dei finanziamenti e, dall'altro, alla luce della tendenza del mercato, della natura degli strumenti trattati e delle controparti ed emittenti coinvolti.

L'eventuale esposizione a un rischio rilevante individuata viene segnalata all'Amministratore Delegato che provvederà a sollecitare l'immediato rientro entro i livelli adeguati.

Infine, l'intero sistema dei limiti viene sottoposto a verifica da parte del Risk Management che ne accerta l'effettiva congruità rispetto ai coefficienti patrimoniali della Banca e all'andamento del mercato.

La funzione di *Monitoraggio Crediti* nell'ambito dell'ordinaria attività svolge controlli nella fase di concessione, perfezionamento e classificazione del credito e verifiche sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito e sui crediti aventi andamento anomalo, quindi deteriorati.

La funzione *Compliance*, istituzionalmente, esegue controlli finalizzati a verificare che i processi e le procedure interne alla Banca siano conformi alla normativa esterna ed interna e svolge attività di analisi unitamente alle strutture operative coinvolte, propedeutica allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e finalizzata a garantire l'esistenza di adeguati presidi.

### *Flussi informativi*

Il processo di produzione dei flussi informativi, da inviare periodicamente, relativi agli esiti dei controlli di secondo livello è articolato nel modo seguente:

- il Back Office provvede a trasmettere:
  - al Consiglio di Amministrazione, un report che elenca i nuovi rapporti commerciali avviati con controparti istituzionali;
  - nell'ambito dell'attività di negoziazione di strumenti finanziari derivati, ai promotori finanziari, al responsabile di Filiale, al responsabile Finanza, al Capo Area Crediti e Servizi Interni, alla funzione Risk Management e alla funzione Internal Audit:
    - la rilevazione di uno scoperto di conto derivante da margini iniziali insufficienti a garantire l'operatività;
    - l'informazione circa l'esito negativo dei solleciti di routine inviati al cliente;
  - all'Amministratore Delegato e alla funzione Risk Management un report di riepilogo relativo processi di buy-in eventualmente in corso;
- la funzione *Risk Management* predispose un report per il Consiglio di Amministrazione contenente:
  - le eventuali anomalie riscontrate nell'ambito dell'attività su strumenti finanziari derivati;
- l'ufficio Monitoraggio Crediti è tenuto a comunicare all'Amministratore Delegato e alla funzione Internal Audit gli esiti dei controlli:
  - nella fase di concessione del credito,
  - nella fase di perfezionamento del credito,
  - sulla classificazione del credito,
  - sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito,
  - sui crediti deteriorati;
- la funzione Compliance è tenuta a presentare al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato e al Collegio Sindacale relazioni sull'attività svolta.

### 3° LIVELLO

#### *Controlli*

I controlli di terzo livello sono effettuati dalla funzione Internal Audit che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica ex post l'eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, valutando anche la funzionalità e

l'adeguatezza del complessivo Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

#### *Flussi informativi*

Per quanto concerne i flussi informativi relativi ai controlli in oggetto, la funzione Internal Audit trasmette periodicamente:

- alle funzioni interessate, relazioni riportanti gli esiti delle verifiche svolte, al fine di definire gli interventi necessari alla rimozione o sistemazione di eventuali anomalie;
- agli Organi Aziendali, relazioni contenenti l'effettiva realizzazione e l'esito dell'attività di follow up sugli interventi posti in essere dalle funzioni interessate;
- agli Organi Aziendali, relazioni sulle questioni relative alla revisione interna.

## TAVOLA 2

### Ambito di applicazione

#### **Informativa qualitativa**

La presente informativa è riferita a Banca Promos S.p.A..

Banca Promos è una banca italiana non appartenente a gruppi bancari, che non controlla società bancarie.

Le disposizioni sull'informativa al pubblico si applicano a Banca Promos su base individuale.

## TAVOLA 3

### Composizione dei Fondi Propri

#### Informativa qualitativa

I Fondi Propri della Banca, al 31/12/2014, risultano essere composti esclusivamente dal Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) che ammonta a 15.213mila euro.

In particolare, il Capitale Primario di Classe 1 si compone di:

- *elementi positivi*, rappresentati da capitale sociale, riserve da utili e da sovrapprezzo, e risultato di periodo al netto della quota di utili da assegnare relativi all'esercizio 2014, per un valore complessivo di 15.246mila euro;
- *componenti negative*, che ammontano a circa 33mila euro, rappresentate dalle altre immobilizzazioni immateriali iscritte nell'attivo di bilancio.

#### Informativa quantitativa

Si riporta di seguito la composizione dei Fondi Propri al 31/12/2014.

<b>COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI</b>	<b>31/12/2014</b> <i>(valori in migliaia di €)</i>
<b>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>)</b>	
Elementi positivi del Capitale Primario di Classe 1:	
<i>Capitale</i>	7.740
<i>Sovrapprezzi di emissione</i>	1.071
<i>Riserve</i>	6.388
<i>Utile del periodo</i>	47
<b>Totale degli elementi positivi del Capitale Primario di Classe 1</b>	<b>15.246</b>
Elementi negativi del Capitale Primario di Classe 1:	
<i>Altre Attività immateriali</i>	33
<b>Totale degli elementi negativi del Capitale Primario di Classe 1</b>	<b>33</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>15.213</b>
<i>di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
Filtri prudenziali del CET1	0
CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
Elementi da dedurre dal CET1	0
Regime transitorio-impatto su CET1	0
<b>TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1</b>	<b>15.213</b>
<b>CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>)</b>	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
<i>di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
Elementi da dedurre da AT1	0
Regime transitorio - impatto su AT1	0
<b>TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1</b>	<b>0</b>
<b>CAPITALE DI CLASSE 2 (<i>Tier 2 – T2</i>)</b>	
Capitale di classe 2 ( <i>Tier 2 - T2</i> ) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
Elementi da dedurre dal T2	0
Regime transitorio - Impatto su T2	0
<b>TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>15.213</b>

## TAVOLA 4

### Adeguatezza patrimoniale

#### Informativa qualitativa

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, mercato e operativo, la Banca adotta tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare, facendo ricorso alle metodologie standard. Ciò premesso, secondo quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza, la banca è tenuta a rispettare ai fini dell'adeguatezza patrimoniale, tra gli altri, i seguenti limiti minimi:

- del 5,5% (anno 2014) per il *Tier 1 Capital Ratio*, rappresentato dal rapporto tra Capitale di classe 1 e le complessive attività di rischio ponderate;
- dell'8% per il *Total Capital Ratio*, rappresentato dal rapporto tra totale Fondi Propri e le complessive attività di rischio ponderate.

Come si evince dalla tabella sottoriportata, sia il *Tier 1 Capital Ratio* che il *Total Capital Ratio* sono pari al 34,31%.

L'ampia consistenza patrimoniale copre adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di credito, di mercato e operativo, con una eccedenza patrimoniale che alla data di bilancio ammonta a 11.666mila euro. Pertanto, il Patrimonio aziendale risulta sufficiente per supportare la programmazione degli investimenti prevista dai piani strategici della Banca. In ogni caso, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici.

#### Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31/12/2014.

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>	<b>31/12/2014 (valori in migliaia di €)</b>
<b>Rischio di credito e di controparte</b>	<b>2.459</b>
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0
Esposizioni verso intermediari vigilati	151
Esposizioni verso imprese	329
Esposizioni al dettaglio	666
Esposizioni garantite da immobili	469
Esposizioni in stato di default	216
Altre esposizioni	628
<b>Rischi di mercato</b>	<b>206</b>
<i>Rischio di posizione</i>	172
<i>Rischio di regolamento</i>	0
<i>Rischio di controparte</i>	0
<i>Rischio di concentrazione</i>	0
<i>Rischio di cambio</i>	34
<i>Rischio di posizione in merci</i>	0
<b>Rischio operativo</b>	<b>882</b>
<b>Altri elementi di calcolo</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI</b>	<b>3.547</b>

Capitale primario di classe 1 ( <i>Common Equity Tier 1 – CET1</i> )	15.213
Capitale aggiuntivo di classe 1 ( <i>Additional Tier 1 – AT1</i> )	0
Capitale di classe 2 ( <i>Tier 2 – T2</i> )	0
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>15.213</b>
<b>ECCEDENZA PATRIMONIALE</b>	<b>11.666</b>
Attività di rischio ponderate	44.338
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	34,31%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	34,31%
Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	34,31%

## TAVOLA 5

### Rischio di credito: informazioni riguardanti tutte le banche

#### **Informativa qualitativa**

Per la classificazione delle esposizioni creditizie “scadute” e “deteriorate” nelle diverse categorie di rischio, Banca Promos utilizza le regole previste dalla normativa di Vigilanza.

In particolare, di seguito sono fornite le definizioni preliminari dei crediti che esprimono un andamento anomalo:

- “crediti scaduti e/o sconfinanti”, ovvero i crediti che eccedono i criteri temporali di scadenza dettati dalla normativa di Vigilanza;
- crediti “in ristrutturazione”, ovvero quelli per i quali sia in essere o in corso di definizione una ristrutturazione della debitoria che prevede una remunerazione inferiore ai tassi di mercato;
- crediti a “incaglio”, ovvero i crediti verso soggetti ritenuti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, anche mediante un’efficiente azione delle Filiali. La classificazione come “incagliate” di alcune posizioni non comporta necessariamente il successivo passaggio a “sofferenza” delle stesse, in quanto un’incisiva azione nei confronti del cliente permette anche il cammino all’indietro, in conseguenza della regolarizzazione della situazione di temporanea difficoltà;
- crediti “a sofferenza”, ovvero i crediti nei confronti di controparti ritenute in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. La recuperabilità è valutata analiticamente in base alla valutazione prudenziale del grado di recupero in rapporto al debitore ed agli eventuali garanti, allo stato di avanzamento delle eventuali azioni legali, nonché ad un prudenziale apprezzamento sulla entità di realizzo di garanzie reali, ove presenti.

Le posizioni deteriorate rappresentate da incagli, sofferenze e ristrutturazioni sono sottoposte ad una valutazione analitica da parte delle unità coinvolte nel processo del credito. La responsabilità di classificare i crediti anomali spetta all’Amministratore Delegato.

Ciò premesso, si evidenzia che periodicamente viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, il cosiddetto processo di *impairment*.

Tale processo è finalizzato alla determinazione delle relative rettifiche di valore<sup>3</sup> di bilancio dei crediti da applicare all’importo nominale dei rischi afferenti le singole posizioni creditorie. Le rettifiche sono apportate nel pieno rispetto della normativa e la loro determinazione è ispirata a principi e criteri di assoluta prudenza.

Rientrano in tale valutazione i crediti ai quali è stato attribuito lo status di *sofferenza*, *incaglio* o *ristrutturato*, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d’Italia, coerenti con la normativa IAS.

Tali crediti deteriorati sono oggetto di un processo di **valutazione analitica** che è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39. Con specifico riferimento ai crediti “a sofferenza” si procede all’attualizzazione dei valori di presumibile realizzo degli stessi in relazione ai tempi attesi di recupero, e più in particolare considerando: le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni, i tempi attesi di recupero, i tassi di attualizzazione “storici”, rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione a sofferenza. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Inoltre, anche i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment e cioè, di norma, i crediti “*in bonis*” sono sottoposti a **valutazione collettiva**, per stimarne la componente di rischio implicito.

---

<sup>3</sup> Le rettifiche di valore comprendono le svalutazioni specifiche e di portafoglio, nonché gli accantonamenti effettuati a fronte di garanzie rilasciate o di impegni assunti nei confronti di terzi.

Lo stesso dicasi per le *posizioni scadute o sconfiniate da oltre 90 giorni*, per le quali, ancorché identificate dalla normativa come crediti deteriorati, è stata ritenuta adeguata una **svalutazione forfeitaria**, coerente con le metodologie di impairment applicate ai crediti in bonis, con una congrua penalizzazione percentuale, essendo loro riconosciuta in ogni caso una maggiore rischiosità.

Per tale valutazione, considerata la breve storia della Banca che non permette di riferirsi a serie storiche proprie, è stato adottato un criterio di svalutazione basato sulle esperienze di un paniere di istituti scelti fra quelli assimilabili a Banca Promos per dimensioni, dislocazione geografica e tipologia di attività.

In particolare, le metodologie adottate dalla Banca per la determinazione delle rettifiche di valore sono le seguenti:

- ai crediti “in sofferenza”, il cui totale al 31/12/2014 era pari a 1.534mila euro, sono state applicate svalutazione analitiche per un ammontare di 958mila euro, portando a registrare in bilancio sofferenze nette per 576mila euro;
- per le esposizioni “in bonis” e quelle “scadute”/”sconfiniate” è stata determinata la percentuale media applicata dalle banche del paniere per tali fattispecie di rettifiche di valore, sulla base dell’ultimo bilancio approvato. Ne è derivato, quindi, che le esposizioni in essere sono state oggetto di una svalutazione pari rispettivamente allo 0,67% e al 6,223%.

## Informativa quantitativa

### Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	10.825	<b>10.825</b>
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	9.665	<b>9.665</b>
5. Crediti verso clientela	576	1.635	-	77	1.180	33.507	<b>36.975</b>
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>576</b>	<b>1.635</b>	<b>-</b>	<b>77</b>	<b>1.180</b>	<b>53.997</b>	<b>57.465</b>

### Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività Deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione Netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di Portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	10.825	<b>10.825</b>
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	9.665	-	9.665	<b>9.665</b>
5. Crediti verso clientela	3.392	1.104	2.288	34.911	224	34.687	<b>36.975</b>
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.392</b>	<b>1.104</b>	<b>2.288</b>	<b>44.576</b>	<b>224</b>	<b>55.177</b>	<b>57.465</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	576	958	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	1.635	141	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	77	5	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	36.770	224	40	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>39.058</b>	<b>1.328</b>	<b>40</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizione Fuori Bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	829	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>829</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	<b>39.887</b>	<b>1.328</b>	<b>40</b>	-	-	-	-	-	-	-

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio)**

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	14.187	-	4.179	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>14.187</b>	-	<b>4.179</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizione Fuori Bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	57	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>57</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	<b>14.244</b>	-	<b>4.179</b>	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Parte 1

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali					Altri enti Pubblici				
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche complessive	Rettifiche valore specifiche del periodo	Rettifiche valore di portafoglio complessive	Rettifiche valore di portafoglio del periodo	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche complessive	Rettifiche valore specifiche del periodo	Rettifiche valore di portafoglio complessive	Rettifiche valore di portafoglio del periodo
<b>A. Esposizione per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizione scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.124	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>2.124</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.124</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Parte 2

Esposizioni / Controparti	Società finanziarie					Società di assicurazione				
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche complessive	Rettifiche valore specifiche del periodo	Rettifiche valore di portafoglio complessive	Rettifiche valore di portafoglio del periodo	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche complessive	Rettifiche valore specifiche del periodo	Rettifiche valore di portafoglio complessive	Rettifiche valore di portafoglio del periodo
<b>A. Esposizione per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	220	25	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizione scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>220</b>	<b>25</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	<b>220</b>	<b>25</b>	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Parte 3

Esposizioni / Controparti	Imprese non finanziarie					Altri soggetti				
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche complessive	Rettifiche valore specifiche del periodo	Rettifiche valore di portafoglio complessive	Rettifiche valore di portafoglio del periodo	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche complessive	Rettifiche valore specifiche del periodo	Rettifiche valore di portafoglio complessive	Rettifiche valore di portafoglio del periodo
<b>A. Esposizione per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	133	691	84	-	-	443	267	11	-	-
A.2 Incagli	399	49	4	-	-	1.016	67	64	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizione scadute deteriorate	19	1	1	-	-	58	4	4	-	-
A.5 Altre esposizioni	19.579	-	-	132	20	15.107	-	-	92	7
<b>Totale A</b>	<b>20.130</b>	<b>741</b>	<b>89</b>	<b>132</b>	<b>20</b>	<b>16.624</b>	<b>338</b>	<b>79</b>	<b>92</b>	<b>7</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	776	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>776</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>20.906</b>	<b>741</b>	<b>89</b>	<b>132</b>	<b>20</b>	<b>16.624</b>	<b>338</b>	<b>79</b>	<b>92</b>	<b>7</b>

**Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta di denominazione: Tutte

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	15	115	2.001	300	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	188	8	907	3.814	3.836	-	-
A.3 Quote di O.i.c.r.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>A.4 Finanziamenti</b>	<b>15.872</b>	<b>315</b>	<b>703</b>	<b>663</b>	<b>2.570</b>	<b>1.862</b>	<b>3.014</b>	<b>12.756</b>	<b>9.832</b>	<b>-</b>
- Banche	9.343	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	6.529	315	703	663	2.570	1.862	3.014	12.756	9.832	-
<b>Passività per cassa</b>										
<b>B.1 Depositi e conti correnti</b>	<b>29.138</b>	<b>-</b>	<b>20</b>	<b>407</b>	<b>468</b>	<b>305</b>	<b>437</b>	<b>1.398</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- Banche	130	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	29.008	-	20	407	468	305	437	1.398	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	145	152	9.000	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	5.000	-	-	1.750	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. Esposizione Per Cassa</b>				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	18.366	-	-	18.366
<b>Totale A</b>	<b>18.366</b>	-	-	<b>18.366</b>
<b>B. Esposizioni Fuori Bilancio</b>				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	57	-	-	57
<b>Totale B</b>	<b>57</b>	-	-	<b>57</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>18.423</b>	-	-	<b>18.423</b>

**Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie Esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni Per Cassa</b>				
a) Sofferenze	1.534	958	-	576
b) Incagli	1.776	141	-	1.635
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	82	5	-	77
e) Altre attività	37.034	-	224	36.810
<b>Totale A</b>	<b>40.426</b>	<b>1.104</b>	<b>224</b>	<b>39.098</b>
<b>B. Esposizioni Fuori Bilancio</b>				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	829	-	-	829
<b>Totale B</b>	<b>829</b>	-	-	<b>829</b>

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>1.360</b>	<b>1.417</b>	-	<b>24</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>324</b>	<b>704</b>	-	<b>126</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	10	690	-	126
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	291	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	23	14	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>150</b>	<b>345</b>	-	<b>68</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	12	-	2
C.2 cancellazioni	54	-	-	-
C.3 incassi	22	105	-	3
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	228	-	63
C.6 altre variazioni in diminuzione	74	-	-	-
<b>D Esposizione lorda finale</b>	<b>1.534</b>	<b>1.776</b>	-	<b>82</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>968</b>	<b>95</b>	-	<b>2</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>103</b>	<b>91</b>	-	<b>10</b>
B.1 rettifiche di valore	54	45	-	-
B.1 bis perdite da cessioni	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	9	46	-	10
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>113</b>	<b>45</b>	-	<b>7</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	2	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	12	-	1
C.2 bis utili da cessioni	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	37	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	33	-	6
C.5 altre variazioni in diminuzione	74	-	-	-
<b>D Rettifiche complessive finali</b>	<b>958</b>	<b>141</b>	-	<b>5</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

## TAVOLA 6

### Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

#### Informativa qualitativa

Banca Promos adotta le valutazioni fornite dalle ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia per le seguenti classi regolamentari:

#### Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e agenzie per il credito all'esportazione prescelte

PORTAFOGLI	ECA/ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	Fitch Ratings	Unsolicited

#### Informativa quantitativa

Si riportano, di seguito, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, nonché gli eventuali valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza al 31.12.2014.

PORTAFOGLI	Valore nominale delle esposizioni 31/12/2014 (valori in migliaia di €)	Valore ponderato delle esposizioni 31/12/2014 (valori in migliaia di €)	Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	1.080	0	0
- classe di merito creditizio 1	1.080	0	
- classe di merito creditizio 2			
- classe di merito creditizio 3			
- classe di merito creditizio 4 e 5			
- classe di merito creditizio 6			
Esposizioni verso intermediari vigilati	9.665	1.893	0
Esposizioni verso imprese	4.158	4.111	0
Esposizioni al dettaglio	19.101	8.324	0
Esposizioni garantite da immobili	17.850	5.868	0
Esposizioni in stato di default	2.288	2.694	0
Altre esposizioni	8.600	7.844	0

## TAVOLA 8

### Tecniche di attenuazione del rischio

#### **Informativa qualitativa**

Banca Promos non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione del rischio di credito, la Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM):

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali

Per le *garanzie reali* sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito.

In particolare, l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi<sup>4</sup>:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le *garanzie personali* sono ammesse le fidejussioni che possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Per quanto concerne la concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si veda la sezione Informativa quantitativa di seguito.

---

<sup>4</sup> Nel caso di garanzia reale immobiliare, la Banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all'acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

## Informativa quantitativa

Si riportano, di seguito, le esposizioni totali coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali al 31.12.2014.

<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>GARANZIE REALI FINANZIARIE 31/12/2014 (valori in migliaia di €)</b>	<b>ALTRE GARANZIE REALI AMMESSE 31/12/2014 (valori in migliaia di €)</b>	<b>GARANZIE PERSONALI 31/12/2014 (valori in migliaia di €)</b>	<b>TOTALE</b>
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0	0	0	0
Esposizioni verso intermediari vigilati	0	0	0	0
Esposizioni verso imprese	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	403	0	0	403
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	21	0	0	21
Altre esposizioni	0	0	0	0

## TAVOLA 9

### Rischio di controparte

#### **Informativa qualitativa**

Considerata la particolare vocazione all'attività di intermediazione finanziaria, la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento della Finanza", approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica, nel quale sono state definite le linee guida operative essenziali per disciplinare l'operatività della Banca nell'Area Finanza, consentendo un adeguato svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa di riferimento.

Ciò premesso, si evidenzia che con specifico riferimento al rischio di controparte sono stati stabiliti limiti operativi improntati a contenere tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse, minimizzando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti.

In particolare, tali limiti trovano espressione nei seguenti parametri di controllo: il volume dell'intero portafoglio titoli di proprietà, la tipologia di emittente, l'esposizione per singolo emittente, il rating dell'intero portafoglio titoli di proprietà.

Inoltre, la Banca si è dotata di "presidi di natura informatica" che consentono di monitorare quotidianamente i citati parametri di controlli e, quindi, di valutare in ogni momento l'esposizione al rischio in oggetto.

## TAVOLA 12

### Rischio operativo

#### **Informativa qualitativa**

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, Banca Promos adotta il metodo Base che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Pertanto, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, Il requisito patrimoniale risulta pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

## TAVOLA 14

### Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

#### Informativa qualitativa

Per rischio tasso di interesse riferito alle attività e alle passività comprese nel “Portafoglio bancario”, quindi diverse da quelle allocate nel “Portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza”, si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Esso è generato, sostanzialmente, dagli sbilanci tra le poste sensibili alle variazioni dei tassi di interesse dell’attivo e del passivo, in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Con riferimento alla misurazione del rischio di tasso di interesse si evidenzia che la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 e successive modifiche e integrazioni.

Nello specifico, trimestralmente, si procede percorrendo le seguenti fasi:

- 1) *Determinazione delle “valute rilevanti”*: si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate.
- 2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.  
Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività vanno inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 *Manuale per la compilazione della matrice dei conti* e nella Circolare 115 *Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi*.  
I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni: - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente *non core*”); - per il rimanente importo (c.d. “componente *core*”) nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.
- 3) *Ponderazione delle esposizioni nette all’interno di ciascuna fascia*: all’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- 4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute*: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene

un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

### Informativa quantitativa

Coerentemente con quanto descritto nella Sezione "Informativa qualitativa", si riporta di seguito una Tabella che illustra l'assorbimento patrimoniale conseguente ad una variazione ipotetica dei tassi prendendo come riferimento le variazioni annuali dei tassi di interesse storicamente registrati nell'intervallo temporale 2008-2014 e considerando alternativamente il 1° percentili (ribasso/floor con vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° (rialzo/cap).

L'esposizione massima, che è stata presa in considerazione, si è ottenuta applicando il floor.

**31/12/2014**  
**(valori in migliaia di €)**

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso d'interesse	<b>170</b>
Fondi Propri	<b>15.213</b>
Indice di rischiosità (soglia di attenzione 20%)	<b>1,120%</b>

## TAVOLA 15

### Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

#### **Informativa qualitativa**

*Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del “Comitato remunerazioni”, su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate*

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, nonché dallo Statuto della Banca, l'approvazione delle “Politiche di Remunerazione” è riservata all'Assemblea ordinaria dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione che provvede alla loro definizione.

Quest'ultimo è responsabile della corretta attuazione delle “Politiche” nel corso dell'esercizio e, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo, le riesamina con periodicità annuale.

Nel processo di definizione delle “Politiche” è stata coinvolta fattivamente la funzione Compliance, al fine di garantire una corretta applicazione di quanto previsto dalla normativa in vigore, esprimendo una propria valutazione in merito.

Inoltre, in linea con le vigenti disposizioni, le politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea sono specificamente monitorate dalle funzioni di controllo aziendale e in particolare:

- dalla funzione Compliance, che è chiamata a riscontrare in maniera dettagliata la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, al fine di contenere i rischi legali e reputazionali insiti nelle relazioni con la clientela;
- dalla funzione Internal Audit, che effettua annualmente una verifica in ordine alla rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa in vigore.

Si evidenzia, infine, che la Banca non ha istituito un Comitato di Remunerazione e non si è avvalsa di alcun consulente esterno per la definizione delle “Politiche”.

*Informazioni relative alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati*

Le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione sono state strutturate in modo tale da essere, anche nell'interesse di tutti gli stakeholders, in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, al fine di evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Il collegamento dei compensi a risultati effettivi nel tempo è assicurato, da un lato, attraverso la previsione di incentivi connessi al raggiungimento di soglie minime di obiettivi economici finanziari, che pertanto possono ridursi fino anche ad azzerarsi, in caso di mancato conseguimento degli stessi; dall'altro, attraverso l'adozione di sistemi di differimento nel tempo, al fine di assicurarne la coerenza con obiettivi pluriennali di sviluppo.

*Informazioni relative alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post per i rischi*

Le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione prevedono:

- la suddivisione dell'intera remunerazione tra componente fissa e variabile (composta da incentivazione a breve e a lungo termine), puntualmente determinata e attentamente valutata in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale e ai compiti e responsabilità a esse attribuiti. In particolare, tale rapporto è il risultato anche degli esiti del processo di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni di Vigilanza del 30/3/2011, che ha portato all'identificazione del "personale più rilevante".
- l'esistenza di opportuni meccanismi di correzione della remunerazione variabile, rispetto ai rischi assunti dalla Banca e a obiettivi di performance riferiti a un orizzonte pluriennale anche attraverso un adeguato differimento nel tempo della stessa, legando la sua corresponsione all'effettiva permanenza in carica e/o esistenza di deleghe (in caso di amministratori con incarichi esecutivi) e all'esistenza di un rapporto di lavoro con la Banca (in caso delle altre categorie). Ne deriva che la remunerazione variabile può subire una riduzione proporzionale alla durata dell'incarico o può non essere corrisposta in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro;
- la fissazione *ex ante* di specifici limiti all'incidenza della componente variabile della remunerazione in funzione delle caratteristiche delle diverse categorie di personale e dei compiti e delle responsabilità a esse attribuiti.

*Informazioni relative agli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari*

La componente variabile della retribuzione, ove prevista, è correlata ai risultati effettivamente conseguiti nel raggiungimento degli obiettivi assegnati e/o è finalizzata a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e le performance nel breve e lungo termine. Essa, così come illustrato nella Tabella di seguito riportata, è stabilita tenendo conto dei seguenti criteri:

- è parametrata a indicatori di performance che tengano conto della gestione dei rischi e del livello di risorse patrimoniali;
- è soggetta a un sistema di differimento nel tempo, al fine di assicurarne la coerenza con obiettivi pluriennali di sviluppo.

Destinatari	Remunerazione variabile di breve periodo	Remunerazione variabile di lungo periodo	Condizione per l'erogazione
<b>Amministratori con incarichi esecutivi</b>	Parametrata all'utile lordo dell'esercizio, rettificato per il rendimento del Capitale a rischio come stimato ai fini dell'ICAAP.	Ancorata alla media degli utili lordi conseguiti nei tre esercizi di durata del mandato (che tenga conto anche di eventuali perdite) rettificati per il rendimento del Capitale a rischio come stimato ai fini dell'ICAAP. Soggetta a un differimento nel tempo, essendo corrisposta in unica soluzione dopo l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo dei tre esercizi di durata del mandato.	Il sistema di remunerazione variabile, di breve e lungo periodo si intende riferito agli Amministratori che abbiano avuto incarichi esecutivi per l'intero triennio del mandato. Nel caso dell'amministratore che abbia rinunciato al mandato prima della scadenza o che nel corso del mandato abbia rimesso le deleghe, è corrisposta: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la quota fissa in proporzione al periodo di effettiva permanenza in carica e/o di effettiva esistenza delle deleghe;</li> <li>• la quota variabile di breve periodo, purchè il consigliere rimanga in carica fino all'approvazione del bilancio di riferimento.</li> </ul> Nel caso di amministratore che subentri nel Consiglio in carica quale sostituto di altro consigliere decaduto, e/o nel caso di amministratore cui siano conferiti incarichi esecutivi nel corso del mandato, è corrisposta: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la quota fissa in proporzione al periodo di effettiva permanenza in carica e/o di effettiva esistenza delle deleghe;</li> <li>• la quota variabile di breve periodo in proporzione al periodo di effettiva esistenza delle deleghe;</li> <li>• la quota variabile di lungo periodo, purchè gli incarichi esecutivi siano conferiti per un periodo non inferiore a 18 mesi.</li> </ul>
<b>Responsabili funzioni di Controllo Interno (Compliance e Risk Management, Internal Audit, Personale e ufficio Amministrazione)</b>	Non è correlata ai risultati economici conseguiti dalla Banca, ma è determinata ogni anno sulla base di un premio stabilito a budget, misurato sulla base dei risultati effettivamente raggiunti, ed è correlata ai seguenti parametri: <ul style="list-style-type: none"> <li>• obiettivi della Banca non legati all'andamento economico;</li> <li>• effettivo raggiungimento degli obiettivi dell'ufficio;</li> <li>• qualità dell'attività lavorativa;</li> <li>• rispetto scadenze progetti;</li> <li>• capacità di far emergere le anomalie nell'ambito delle attività oggetto di controllo;</li> <li>• gestione e crescita degli eventuali addetti.</li> </ul>	Non prevista	

<p><b>Capo Area Commerciale</b></p>	<p>Definita sulla base di elementi quantitativi (raggiungimento del "Budget") e qualitativi (comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative ed innovazione, disciplina).</p>	<p>Parametrata alla media degli utili realizzati dall'Area Commerciale nell'arco del triennio precedente. Soggetta ad un differimento nel tempo, essendo corrisposta dopo l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio di riferimento, ed è ancorata al seguente indicatore qualitativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il tasso di ingresso a sofferenza rettificato medio del triennio non deve avere superato più del 30% di quello medio indicato nei Bollettini di Vigilanza della Banca d'Italia.</li> </ul>	<p><i>Remunerazione di lungo periodo</i> La corresponsione avverrà a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con la Banca;</li> <li>• non siano stati verificati errori relativi ai dati e calcoli che hanno dato origine al compenso maturato;</li> <li>• non siano emersi fatti che evidenziano una carenza nel processo di gestione delle attività di competenza tali da aver determinato l'irrogazione di una sanzione disciplinare nel corso del triennio.</li> </ul>
<p><b>Capo Area Crediti e Servizi Interni</b></p>	<p>Definita sulla base di elementi quantitativi (raggiungimento del "Budget") e qualitativi (comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative ed innovazione, disciplina).</p>	<p>Ancorata alla media degli utili lordi conseguiti nell'arco del triennio precedente (che tenga conto anche di eventuali perdite) rettificati per il rendimento del Capitale a rischio come stimato ai fini dell'ICAAP. Soggetta a un differimento nel tempo, essendo corrisposta in unica soluzione dopo l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio di riferimento.</p>	<p><i>Remunerazione di breve periodo</i> La corresponsione avverrà in caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• conseguimento di utili nell'esercizio di riferimento;</li> <li>• raggiungimento dell'ammontare del <i>Reddito al lordo delle Imposte</i> previsto dal budget e approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.</li> </ul> <p><i>Remunerazione di lungo periodo</i> La corresponsione della stessa avverrà a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con la società;</li> <li>• non siano stati verificati errori relativi ai dati e calcoli che hanno dato origine al compenso maturato;</li> <li>• non siano emersi fatti che evidenziano una carenza nel processo di gestione delle attività di competenza tali da aver determinato l'irrogazione di una sanzione disciplinare nel corso del triennio.</li> </ul>
<p><b>Responsabile ufficio Negoziazione – Trading Team e Traders</b></p>	<p>Si articola nelle seguenti due componenti, rispettivamente generate dal raggiungimento:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. di obiettivi prefissati differenziati per scaglioni di importo.</li> <li>2. del "Budget" aziendale.</li> </ol> <p>La seconda componente è definita anche sulla base di elementi qualitativi (comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative ed innovazione, disciplina).</p>	<p>Non prevista</p>	<p>La prima componente sarà riconosciuta solo a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nell'ambito dell'<b>operatività "intraday"</b> (brokeraggio), le operazioni effettuate siano regolate;</li> <li>• nell'ambito dell'<b>operatività "overnight"</b> (trading), le posizioni siano assunte nel rispetto dei limiti e delle deleghe stabiliti nel "Regolamento delle Finanza" pro tempore vigente e relativi ai rischi assumibili (es. <i>rischio di posizione, rischio di cambio, rischio di fluttuazione dei prezzi di mercato, rischio di liquidità</i>). In merito, si precisa che l'eventuale violazione dei citati parametri (consistente nell'assunzione di posizioni non autorizzate) determina la riduzione del premio fino al totale azzeramento.</li> </ul>

			<p>La corresponsione della seconda componente avverrà in caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• conseguimento di utili nell'esercizio di riferimento;</li> <li>• raggiungimento dell'ammontare del <i>Reddito al lordo delle Imposte</i> previsto dal budget e approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.</li> </ul>
<p><b>Altri dipendenti</b> (tutti coloro che sono legati alla Banca da rapporto di lavoro subordinato e che non rientrano nel "Personale più rilevante")</p>	<p>Definita sulla base di elementi quantitativi (raggiungimento del "Budget") e qualitativi (comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative ed innovazione, disciplina).</p> <p>In aggiunta, esclusivamente per i "Sales", è corrisposta una retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi contrattualmente prefissati differenziati per scaglioni di importo soggetti a controllo e ricalcolo trimestrale, in funzione della peculiarità dell'attività svolta.</p>	Non prevista	<p>La corresponsione della remunerazione variabile di breve periodo avverrà in caso di</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• conseguimento di utili nell'esercizio di riferimento;</li> <li>• raggiungimento dell'ammontare del <i>Reddito al lordo delle Imposte</i> previsto dal budget e approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.</li> </ul>
<p><b>Promotori Finanziari</b></p>	<p>Rappresentata dal riconoscimento di provvigioni calcolate, applicando su quanto pagato dal cliente a titolo di commissioni, l'aliquota prevista dalle apposite "Tabelle Provvigionali" allegate al contratto sottoscritto.</p>	Non prevista	

*Informazioni relative alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati*

Il sistema aziendale di remunerazione e incentivazione adottato si incardina nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Esse sono pertanto, in primo luogo, improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

In via generale, gli obiettivi principali sono quelli di:

- attrarre e mantenere risorse personali adeguate alle esigenze operative e gestionali della Banca;
- non generare situazioni di conflitto di interesse, assicurando l'equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile dei compensi, e per quest'ultima, il collegamento con l'effettività e la stabilità dei risultati al netto dei rischi;
- cointeressare gli addetti della Banca al raggiungimento del risultato economico previsto stimolando la partecipazione allo sviluppo;
- favorire una sana e prudente gestione della Banca.

## Informativa quantitativa

### Informazioni aggregate sulle remunerazioni ripartite per aree di attività

Aree di attività	N.ro beneficiari	Retribuzione lorda * (valori in €)
Uffici di Direzione	2	31.620
Area Controllo**	5	117.384
Area Crediti e Servizi Interni**	10	367.710
Area Finanza	16	542.554
Area Commerciale	18	1.000.814
Altro ***	5	60.290

\* Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nel corso dell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico.

\*\* Nell'area in oggetto è stato incluso, sia nel numero dei beneficiari che nella retribuzione lorda, il sostituto del responsabile della funzione Internal Audit, che ha ricoperto l'incarico dal mese di Marzo 2014 al mese di Settembre 2014. Si precisa che, con riferimento ai restanti mesi il citato sostituto è stato incluso nell'area Crediti e Servizi Interni.

\*\*\*Si fa riferimento ai collaboratori non legati alla società da rapporto di lavoro subordinato e al personale addetto alla manutenzione.

### Informazioni aggregate sulle remunerazioni ripartite per le varie categorie del "personale più rilevante"

Di seguito si presenta, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita al "personale più rilevante".



Categoria di "Personale più rilevante"	N. ro	Compensi fissi (valori in €)	Parte variabile				Totale (valori in €)	Remunerazione differita (valori in €)				Indennità di fine carica o cessazione del rapporto di lavoro (valori in €)	
			di cui					Quota accordata	Quota non accordata	Quota riconosciuta	Quota pagata	Pagata	Riconosciuta
			Contanti (valori in €)	Azioni	Strumenti collegati a azioni	Altre Tipologie							
Amministratori con incarichi esecutivi	2	136.667	4.851	0	0	0	141.518	0	0	2.425	0	0	0
Capi Area	1	61.969	0	0	0	0	61.969	0	0	606	0	0	5.615
Responsabile ufficio Negoziazione e Traders	4	122.934	129.731	0	0	0	252.665	0	0	0	0	173.308 °	18.710
Responsabili Controllo Interno**	5	114.384	3.000	0	0	0	117.384	0	0	0	0	0	11.483

\* Si precisa che la quota di TFR pagata è riferita a n.4 ex dipendenti (traders) che hanno rassegnato le dimissioni alla fine dell'esercizio 2013.

\*\* Nella categoria in oggetto è stato incluso, sia nel numero dei beneficiari che nei compensi, il sostituto del responsabile della funzione Internal Audit, che ha ricoperto l'incarico dal mese di Marzo 2014 al mese di Settembre 2014.